

## 34. | CALTANISSETTA PROVINCIA

POLIZIA E GDF  
BLITZ A NISCEMI

I beni erano intestati alla sorella e al cognato del dentista ritenuto presunto boss della locale cosca mafiosa



ECCO CONTRADA ULMO PRIMA DEI LAVORI



QUI L'AREA DOPO I LAVORI RITENUTI ABUSIVI



GIUSEPPE AMEDEO ARCERITO

## NISCEMI

## Il Gip ordina il carcere per Giuseppe Schembri

NISCEMI. Giuseppe Schembri dagli arresti domiciliari, per decisione del gip presso il Tribunale di Gela, va in cella nella Casa circondariale della città rivierasca, Gela. L'ordine di carcerazione è stato eseguito da agenti del locale commissariato Ps, dirigente commissario capo Gabriele Presti. Si tratta del niscemese Giuseppe Schembri, 55 anni. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere, è stata emessa dal gip in sede di convalida dell'arresto operato alcuni giorni addietro dalla polizia, in quanto, l'uomo, unitamente alla figlia Giuseppa Desiree, e la nuora Z. T. venivano sorpresi nella flagranza del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, cocaina. Gli investigatori niscemesi nel corso di un servizio di osservazione dell'appartamento di Schembri, Z. T., nuora dell'arrestato si affacciava dal balcone e lanciava degli involucri nella zona sottostante. Gli agenti prontamente recuperavano gli involucri lanciati dalla donna, i quali risultavano contenere, 27 dosi già confezionate di cocaina. I tre coinvolti Giuseppe Schembri, la figlia Giuseppa Desiree e Z. T. venivano dichiarati in stato di arresto e venivano sottoposti agli arresti domiciliari. Nella giornata di ieri, a seguito dell'udienza di convalida dell'arresto, il Gip disponeva la traduzione in carcere per Giuseppe Schembri, confermando la misura degli arresti domiciliari per le due donne.

G. V.

## Sequestrati 5 milioni ad Arcerito

Sigilli a sette capannoni, due edifici, quattro terreni, auto e mezzi agricoli in contrada Ulmo

NISCEMI. Nuovo «colpo» ai patrimoni in odore di mafia. Stavolta il sequestro preventivo dei beni ha toccato la cosca mafiosa di Niscemi ed in particolare le proprietà riconducibili, secondo gli investigatori, al dentista e presunto boss di Niscemi Giuseppe Amedeo Arcerito, considerato un esponente di spicco di Cosa nostra, condannato in via definitiva a 3 anni per associazione mafiosa ed estorsione, ed attualmente in carcere perché ritenuto tra i responsabili dell'omicidio di Alfredo Campisi, ucciso ad Acate nel '96; il processo per questo delitto è in corso davanti alla Corte d'Assise di Siracusa. Una grossa impresa agricola, del

valore di circa cinque milioni di euro, quella che è stata sequestrata a seguito del provvedimento emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale niscemi su richiesta della Procura di Caltanissetta ed eseguita dagli uomini della Polizia e della Guardia di Finanza di Caltanissetta.

Ma il bello è che le strutture situate in contrada Ulmo, nelle campagne intorno a Niscemi, erano strutture abusive tanto che il Comune di Niscemi ne aveva persino ordinato la demolizione il 7 novembre di tre anni fa. Un divieto ignorato, visto che le strutture sono rimaste al loro posto ed anzi Arcerito ed i suoi familiari avevano anche

provveduto ad ampliare i vari settori dello stabilimento. Sempre secondo quella che è la ricostruzione investigativa Arcerito avrebbe fatto in modo di nascondere il suo ruolo di «patron» dell'azienda; nelle carte ufficiali infatti figuravano soltanto il cognato Calogero La Rosa e la sorella Rosaria. In realtà le cose non starebbero così, visto che Arcerito avrebbe sempre mostrato un interesse pieno per l'attività dell'azienda agricola. Interesse che verrebbe fuori dalle registrazioni dei colloqui in carcere che Giuseppe Arcerito aveva con i propri congiunti. Ad indirizzare le indagini anche le dichiarazioni di alcuni collaboratori di

giustizia, che, riferendosi alle proprietà del presunto capomafia, parlavano sempre dei «capannoni di Arcerito». Diversi anche i riscontri, secondo le risultanze investigative, arrivati dall'esame dei documenti contabili visto che vi sarebbe una sproporzione netta tra i redditi dichiarati, i movimenti di denaro e le reali possibilità economiche. Nel dettaglio sono stati sequestrati sette capannoni, due fabbricati, quattro terreni in contrada Ulmo, un'auto Audi A4, due trattori, un rimorchio agricolo e diversi conti correnti e libretti di risparmio.

VINCENZO PANE

## Cultura

## SAN CATALDO

## La presentazione del libro di Antonino Falzone

Verrà presentato oggi (ore 17) nell'auditorium "Notar Fascianella" presso il Villaggio di Nuova Civiltà a San Cataldo, il libro di Antonino Falzone "Incruenta arma. Libertà di satira e diritto penale" pubblicato dal Centro Studi "Cammarata" e dalle Edizioni Lussografica nella collana "Sintesi e proposte" diretta da don Massimo Naro, responsabile del Centro Studi. Oltre all'autore intervengono Elio Belfiore docente di diritto penale all'Università di Foggia e Paolo Messa della Redazione di Formiche. Modererà Raimondo Giunta presidente del "Cammarata". Si tratta del tema trattato da Falzone nella sua tesi di laurea in Giurisprudenza alla Lumsa di Palermo, un tema di grande attualità in quanto riguarda la difficile, complessa e non adeguatamente normata materia dei reati di stampa, con particolare riferimento alle espressioni della satira: un mondo, quest'ultimo, che lo stesso Falzone ha peraltro direttamente praticato nella veste di redattore de "Il Sacco", periodico socio-culturale-politico edito da alcuni anni a San Cataldo dove il giovane autore vive e lavora. Nella prefazione del volume l'avvocato Grazia Volo definisce l'argomento "materia scivolosa e complessa, in cui il confine tra lecito e illecito è di difficile individuazione", in special modo "quando l'espressione del pensiero incriminata assume le forme della satira, cioè di quel genere letterario la cui cifra narrativa è rappresentata dal tono ironico e dissacrante con cui si giudicano fatti e personaggi della vita pubblica. In questi casi, infatti, i criteri di valutazione della condotta individuati dalla giurisprudenza con riferimento alle ipotesi canoniche di diffamazione (verità, interesse pubblico, contenenza espressiva) appaiono inadeguati rispetto alle peculiarità di uno scritto o di una rappresentazione satirica". Dal canto suo Falzone, che ha svolto tutto un lavoro di ricerca tra sentenze dei vari Organi giudicanti, parte - con puntuali riferimenti storici - dal contenuto e dal fondamento giuridico del diritto di satira e dalle differenze col diritto di cronaca, per poi approfondire il fondamento costituzionale dell'onore, le tecniche di tutela, i limiti alla tutela dell'onore (diritto di cronaca e diritto di critica) e concludere con un studio comparato su onore e reputazione. Di fondo rimane, comunque, la necessità di una migliore e più puntuale disciplina della materia da parte del legislatore.

W. G.

## BUTERA

## Si al premio intitolato a Fortunato Pasqualino

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Luigi Casisi, ha approvato il progetto dell'associazione Akkuaria di Catania in merito all'organizzazione della quinta edizione del premio letterario internazionale intitolato alla memoria del compianto letterato buterese Fortunato Pasqualino (nella foto). Di certo, un segno di continuità quello che l'amministrazione comunale ha inteso dare ad un evento che, da quando è morto cinque anni fa lo scrittore buterese, è sempre stato organizzato in maniera puntuale e articolata dando lustro non solo al mondo della cultura, ma

anche alla comunità buterese nella quale lo scrittore ha vissuto condividendo momenti importanti della sua vita. Fortunato Pasqualino, come ha ricordato il sindaco Luigi Casisi, «rappresenta per Butera un illustre cittadino che con le sue svariate opere e il costante amore per la Sicilia e per Butera, ha fatto conoscere e rivivere le antiche tradizioni, i sapori e i valori della Sicilia».

Anche quest'anno, pertanto, l'associazione Akkuaria, tramite il suo presidente Vera Ambra, ha presentato un progetto per la realizzazione della quinta edizione del premio richiedendo all'amministrazione comunale un contributo per sostenere le spese necessarie per la realizzazione della manifestazione.

Il contributo economico per consentire l'organizzazione dell'evento sarà stabilito con un successivo provvedimento. La manifestazione si svolgerà nella seconda metà di quest'anno, tra giugno e dicembre, nel cine-teatro "Padre Giulio Scuvera".



## I primi passi dell'Associazione Antiracket

Niscemi. Giuseppe Reina: «Vicini alle vittime del pizzo, saremo alla settimana della legalità»

NISCEMI. Prima uscita ufficiale della «Associazione Antiracket ed Antiusura», presieduta dall'imprenditore Giuseppe Reina, in occasione della «Settimana della legalità», che si svolgerà dal 16 al 30 marzo prossimo, organizzato dal Comune di Niscemi, a cui hanno dato adesione diverse associazioni presenti nel territorio. «Sono ben lieto di informare che anche l'Associazione Antiracket ed Antiusura prenderà parte a tale importante iniziativa», afferma il presidente Reina. Iniziativa che per noi è la prima a cui partecipiamo pubblicamente, in quanto la nostra associazione si è costituita da poco più di un mese». L'associazione, apprezza «la numerosa

partecipazione dei cittadini all'atto della presentazione. È stato un momento molto emozionante in quanto ci siamo resi conto che "a Niscemi c'è un forte desiderio per il cambiamento, per la legalità e contro i gruppi del malaffare che da molto tempo hanno martoriato la nostra città, ostacolando lo sviluppo del territorio e della stessa democrazia". Infatti l'associazione nasce in concomitanza di un evento quasi senza precedenti: la denuncia pubblica fatta da due commercianti locali che avevano subito un tentativo di estorsione e che ha favorito l'arresto degli estortori. «Credo che il vento sia cambiato e tutti i cittadini auspicano una società

più giusta, più adeguata alle esigenze dell'uomo, lontana dalla corruzione e dalle intimidazioni da parte di soggetti che si sono dimostrati una piaga sociale». «Sono numerose le richieste di adesione all'Associazione - conferma Reina -. Sanno che oltre all'aiuto delle forze dell'ordine, possono contare sull'aiuto della nostra associazione che si impegna ad assistere e ad accompagnare le imprese, i commercianti, gli agricoltori e i liberi cittadini nel percorso della denuncia e anche sulla promessa fatta dall'Amministrazione guidata da Ciccio La Rosa: si costituirà parte civile nei processi di estorsioni ed usura».

G. V.



LA SETTIMANA DELLA LEGALITÀ

NISCEMI. Prosegue la polemica tra il segretario della Cisas e i consiglieri comunale Rizzo e Tizza  
Giugno all'Idv: «Fate solo populismo»

NISCEMI. Continua a colpi di comunicati stampa la querelle tra il sindacalista Salvatore Giugno, delegato territoriale Cisas, dipendente comunale di Niscemi e il gruppo consiliare Idv, composto da Giuseppe Rizzo, capo gruppo, Sandro Tizza. Il «contenzioso» nasce da una dichiarazione del gruppo Idv sui dipendenti comunali. «È facile rilevare come il gruppo Idv spari a zero e cerchi di fare populismo spicciolo pur di ottenere qualche sparuta attenzione con sterili dichiarazioni» scrive Giugno in risposta alle dichiarazioni di Idv. «Idv farebbe bene ad informarsi con

gli organizzati di questo sindacato da me rappresentati, se vuole conoscere che tipo di sindacalista è - ha aggiunto Giugno -. Ma in questo mondo, a volte, succede che le persone meno adatte sono adattate in un adattamento inadatto e nessuno può farci nulla. Ma la democrazia ha un costo e, fra i costi, vi è anche quello del diritto di parola e di pensiero. Ad ogni modo, prima di rilasciare certe dichiarazioni a mezzo stampa, i consiglieri di Idv farebbero bene a documentarsi e conoscere i fatti e gli atti, i dati e le date delle azioni di questo "sindacalista". Proverò ad essere più

esplicito: la Cisas, attraverso il suo delegato territoriale, ha fatto da anni innumerevoli rivendicazioni a favore dei dipendenti, in ragione dell'equità di trattamento, del divieto di differenziazione di trattamento e molteplici problematiche che di volta in volta si presentavano, compresa quella della rotazione del lavoro straordinario, già da tempo avanzata e da qualche mese all'attenzione dell'assessore al personale. Invece, mi chiedo se i consiglieri di Idv sanno che tutti i compensi degli amministratori (compresi quelli del gruppo di Idv) sono per legge determinati e

pubblicati, così come gli emolumenti spettanti ad ogni dipendente. Nel precedente articolo di stampa dell'11 Marzo questo sindacato ha voluto evidenziare che nel Comune di Niscemi vi sono soltanto dipendenti e non "ultimi dipendenti". Questo sindacalista non ha voluto far credere o tergiversato nulla e che gli eventuali dipendenti "perennemente esclusi dal lavoro straordinario" esistevano anche durante il quinquennio della scorsa amministrazione, il consigliere Rizzo rivestiva la carica di vice sindaco e assessore».

G. V.

## NISCEMI

## Il coordinamento No Muos «Stato forte solo con i deboli»

NISCEMI. Nota di rammarico da parte del Coordinamento regionale dei comitati No Muos, per le denunce che continuano ad essere inflitte da parte dello Stato e quindi, dalla magistratura, agli attivisti No Muos che il 9 agosto scorso, a conclusione di una manifestazione volta ad impedire l'installazione del Sistema di comunicazioni satellitari Muos nella Base militare americana di Ulmo. «La scure delle denunce da parte dello Stato verso gli attivisti No Muos - scrive infatti nel documento il Coordinamento regionale dei comitati No Muos - continua a mostrarsi forte con i singoli e le collettività locali e deboli con i potenti. Azioni di protesta No Muos che con or-

goglio, noi del Coordinamento dei comitati No Muos rivendichiamo come legittime. Se l'intento è quello di spaventarci e dividerci con le denunce, si sappia che l'azione repressiva condotta, ha ottenuto l'effetto contrario, poiché continuano ad essere tante le attestazioni di solidarietà e stima manifestate agli attivisti No Muos denunciati e sin da quando sono stati convocati al Commissariato di polizia». «Ecco perché la nostra risposta - conclude il Coordinamento regionale dei comitati No Muos - sarà sempre più forte delle accuse che ci vengono rivolte e dell'azione repressiva che si subisce».

ALBERTO DRAGO

## MILENA

## Comune mette in pagamento le borse di studio per il 2011

MILENA. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Peppuccio Vitellaro ha reso noto che sono in pagamento le Borse di studio per gli Istituti d'istruzione Secondaria Superiore relative all'anno scolastico 2010/2011, in favore dei beneficiari di cui alla graduatoria approvata da parte del Comune nell'ottobre del 2011. I beneficiari possono riscuotere le somme presentandosi allo sportello di una qualsiasi agenzia del Banco di Sicilia - gruppo Unicredit, senza aggravio di spese. Prima di recarsi presso gli sportelli bancari, i soggetti interessati sono invitati a verificare l'elenco dei beneficiari presso gli uffici dei servizi Sociali e Culturali, siti in Via De Nicola o cliccando nel link: [http://www.provincia.caltanissetta.it/010/borse\\_di\\_studio/bs\\_2010\\_2011](http://www.provincia.caltanissetta.it/010/borse_di_studio/bs_2010_2011). Dopo avere accertato di essere inseriti in elenco, sarà possibile presentarsi presso qualsiasi sportello di una agenzia del Banco di Sicilia - gruppo Unicredit, con documento di riconoscimento valido e codice fiscale, per riscuotere la somma spettante. L'amministrazione comunale ha tenuto anche a fare sapere che i beneficiari che non dovessero riscuotere l'importo spettante entro il 31 dicembre 2014, la Tesoreria provinciale provvederà a trasmettere l'importo tramite assegno circolare non trasferibile decurtando le spese di spedizione.

C. L.